



PROVINCIA DI  
**LATINA**

**Ufficio Stampa**

# **RASSEGNA STAMPA**

**17 febbraio 2023**

**Latina Oggi- Il Messaggero**

**Il Sole 24 Ore- Italia Oggi**



Nell'aula della Pisana il PD obbligato a ripartire dai banchi dell'opposizione

# Giunta e Consiglio Tutti gli scenari della Regione

Il punto Trenta consiglieri di centrodestra, di cui ventidue di FdI. Ora si pensa alla squadra di governo

**ANALISI**

Francesco Rocca sta lavorando a farsi spenti sulla composizione della giunta. Esattamente come ha fatto per l'intera campagna elettorale. Contemporaneamente sarà importante il debutto in Consiglio, anche per capire le dinamiche all'interno delle opposizioni.

**La maggioranza**

Il centrodestra potrà contare su 30 consiglieri: 22 di Fratelli d'Italia, 3 della Lega, 3 di Forza Italia, 1 della Lista civica di Rocca, 1 dell'Udc. Ai quali bisogna aggiungere il presidente Francesco Rocca. Insomma, 31 voti. Alcuni nomi. In Fratelli d'Italia ci sono esponenti come Giancarlo Righini, Fabrizio Ghera, Massimiliano Maselli, Antonello Aurigemma, Roberta Angelilli, Laura Corrotti. Ci sono naturalmente anche gli esponenti eletti in provincia di Latina: Enrico Tiero, Elena Palazzo e Vittorio Sambucci. Nella Lega Giuseppe Cangemi, Laura Cartaginese, Angelo Tri-



A destra il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca

**In provincia di Latina il centrodestra ha ottenuto il 67,51%, contando 122.100 voti**

podì. In Forza Italia Fabio Capolei, Diana Magari e Cosmo Mitrano.

**Le opposizioni**

A guidare il centrosinistra ci sarà Alessio D'Amato, candidato alla presidenza e assessore alla sanità della giunta di Ni-



cola Zingaretti. Il Pd ha 10 consiglieri, tra i quali Daniele Leodori, Eleonora Mattia, Rodolfo Lena. In provincia di Frosinone è stata eletta Sara Battusti, a Latina Salvatore La Penna. I consiglieri di Azione-Italia Viva sono 2: Marietta Tidei e Pierluca Dionisi gli eletti di Azione-Italia Viva. Marta Bonafoni è l'eletta della Lista D'Amato (1 esponente). Anche Verdi e Sinistra hanno eletto 1 consigliere (Claudio Marotta). Quindi ci sono i 4 eletti del Movimento Cinque Stelle (tra i quali la candidata alla presidenza Donatella Bianchi) e 1 del Polo Progressista.

In provincia di Latina il centrodestra di Francesco Rocca ha ottenuto il 67,51%, contando 122.100 voti. Fratelli d'Italia primo partito con il 32,56%, Forza Italia seconda con il 20,46% e Lega terza con il 12,71%.

**Il Comune capoluogo**

Rocca ha fatto incetta di voti anche nel capoluogo: la coalizione del centrodestra ha ottenuto il 67,78%, per 28.281 voti. Anche in questo caso, è Fratelli d'Italia il primo partito, con il 32,25% e 12.300 voti. Seguono la Lega, con il 21,17% e 8.073 voti e Forza Italia, con il 10,75% e 4.099 voti.

**Il voto in provincia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ELEZIONI REGIONALI 2023**

**I CONSIGLIERI ALLA REGIONE**

**Maggioranza**

- **FRATELLI D'ITALIA - 22 consiglieri**  
13 A ROMA: Giancarlo Righini, Micol Grasselli, Massimiliano Maselli, Marco Bertucci, Fabrizio Ghera, Emanuela Mari, Edy Palazzi, Antonello Aurigemma, Roberta Angelilli, Laura Corrotti, Marika Rotondi, Flavio Cera e Maria Chiara Iannarelli  
2 A FROSINONE: Daniele Maura e Alessia Savo  
3 A LATINA: Enrico Tiero, Elena Palazzo e Vittorio Sambucci  
2 A RIETI: Michele Pasquale Nicolai ed Eleonora Berni  
2 A VITERBO: Daniele Sabatini e Valentina Paterna
- **FORZA ITALIA - 3 consiglieri**  
2 A ROMA: Fabio Capolei e Giorgio Simeoni  
1 A LATINA: Cosmo Mitrano
- **LEGA - 3 consiglieri**  
2 A ROMA: Giuseppe Emanuele Cangemi e Laura Cartaginese  
1 A LATINA: Orlando Tripodi
- **ROCCA PRESIDENTE - 1 consigliere**  
1 A ROMA: Mario Luciano Crea
- **UNIONE DI CENTRO - 1 consigliere**  
1 A ROMA: Nazareno Neri
- **FRANCESCO ROCCA presidente**

**Minoranza**

- **PARTITO DEMOCRATICO - 10 consiglieri**  
7 A ROMA: Daniele Leodori, Eleonora Mattia, Emanuela Droghei, Michela Califano, Massimiliano Valeriani, Mario Ciarta, Rodolfo Lena  
1 A FROSINONE: Sara Battisti  
1 A LATINA: Salvatore La Penna  
1 A VITERBO: Enrico Panunzi
- **AZIONE - ITALIA VIVA - 2 consiglieri**  
2 A ROMA: Marietta Tidei e Pierluca Dionisi
- **LISTA CIVICA D'AMATO - 1 consigliere**  
1 A ROMA: Marta Bonafoni
- **VERDI E SINISTRA - 1 consigliere**  
1 A ROMA: Claudio Marotta
- **MOVIMENTO CINQUE STELLE - 4 consiglieri**  
4 A ROMA: Donatella Bianchi, Roberta Della Casa, Marco Colarossi e Valerio Novelli
- **POLO PROGRESSISTA - 1 consigliere**  
1 A ROMA: Alessandra Zeppieri
- **+ ALESSIO D'AMATO, candidato presidente del centrosinistra**

Scrutinio ancora aperto mancano otto sezioni

«Scrutinio ancora in corso». Il sito del Ministero dell'Interno certifica che manca all'appello il risultato di 8 sezioni per essere certificato. Una volta tanto non ci sono sezioni della provincia pontina.

#### IL DOPO VOTO

Chi ha preso l'isola preferisce e chi una sola, presumibilmente la propria, a voler essere cattivi. D'altro modo, quale candidato non si voterebbe? Ma il dato delle preferenze personali degli 89 candidati pontini. Suddivisi su 15 liste, alle elezioni regionali riservano qualche sorpresa, accento a dati che tutto sommato erano anche attesi.

Ovviamente, tra i più votati, ai primi otto posti figurano i sei consiglieri regionali eletti dalla provincia di Latina alla Pisana. Il primo, il "principe delle preferenze" è Enrico Tiero, vice coordinatore regionale del Lazio per Fratelli d'Italia; è stato eletto alla Pisana con 15.630 voti di preferenza. Più volte assessore e in Provincia e in Comune capitolino, nato nel centrodestra in FdI, poi nel Pdl, con un breve passaggio in Cuori Italiani e infine la confluenza in FdI. È una tradizione di famiglia: il fratello Ruggiero, da vent'anni consigliere regionale, a ogni consultazione amministrativa del capoluogo è risultato - quasi sempre - il più votato. Al secondo posto c'è il sindaco di Gaeta, per due mandati consecutivi, Cosimo (detto Cosimino) Mitrano, appartenente a Forza Italia. Per lui si tratta di 12.087 preferenze. Tiero e Mi-

▶ In dodici ottengono oltre 5 mila voti di preferenza: la metà entra alla Pisana

#### Provincia

#### Partiti i lavori sulla Migliara 58

Sono iniziati ieri i lavori di rifacimento del manto stradale della Migliara 58 nel tratto compreso tra San Felice Circeo e Terracina. Il Settore Viabilità e Trasporti della Provincia con l'ordinanza del 10 febbraio ha predisposto la chiusura al traffico veicolare con esclusioni dei residenti e dei mezzi al servizio pubblico il tratto interessato dal lavoro il sabato 16 e poi

domenica 17. «E' uno degli interventi programmati dall'ente provinciale che versano in cattive condizioni e che verranno riabilitate così da garantire anche agli utenti maggiori condizioni di sicurezza».

**MA A DIFFERENZA DI ALTRE PROVINCE DEL LAZIO QUI NESSUNO HA AVUTO ZERO PREFERENZE**

#### I 12 meno votati

	SPADINI Marco	22
	SCARPINO SCHIETROMA Chiara	22
	MANDATORI Fabiani	10
	PISANO Marco	8
	ANGIERI Annalisa	8
	BERRI Guido	6
	VACCA Liliana	6
	DONE Miara	5
	FRANCHETTI Claudio Marco	3
	LA ROTONDA Marina	3
	MAROCCHI Patrizia	2
	STERPETTI Susanna	1

#### I 12 più votati

	TIERO Enrico	15.630
	MITRANO Cosmo	12.087
	PALAZZO Elena	9.089
	TRIPODI Orlando	9.119
	SAMBUCCI Vittorio	7.906
	STRAVATO Stefania	7.805
	SCHIBONI Giuseppe	7.347
	LA PENNA Salvatore	7.118
	ZAPPONE Emanuela	6.887
	CARNEVALE Massimiliano	5.916
	ONORATI Enrica	5.479
	ZANGRILLO Eleonora	5.013

# Da Tiero alla Sterpetti i promossi e i bocciati

▶ I dodici fondo alla classifica hanno conquistato complessivamente 76 voti

trano sono stati gli unici due in circoscrizione ad avere la capacità di superare le 5 mila preferenze. Andiamo ora sotto questa soglia. Al terzo posto troviamo il vice sindaco di Itri, Elena Palazzo, con 9.089 preferenze, anche lei di Fratelli d'Italia come Tiero. Al quarto, con 8.119 voti, ecco Angelo Tripodi, capogruppo uscente della Lega alla Pisana, e già più volte consigliere comunale di An e del Pdl nel capoluogo e anche assessore alle Attività produttive della giunta Di Giorgi. Al quinto posto, di nuovo Fratelli d'Italia, con Vittorio Sambucci, già vice sindaco di Ciurara di Latina, eletto con 7.906 preferenze. L'ultimo degli eletti è dell'opposizione, ovvero

del Pdl, si tratta di Salvatore Penna, consigliere regionale uscente, che trova quindi la terza posizione, grazie a 7.118 preferenze personali. Sopra di lui, ma non eletti, ci sono due candidati del centrodestra: successivamente di Forza Italia, si tratta di Stefania Stravato con 7.305 voti e del più volte sindaco (ex) di San Felice Circeo, Giuseppe Schiboni, con 7.347 voti.

Non sono stati eletti, ma rientrano in questa particolare topologia Emanuela Zappone (Pd), ex assessore di Terracina, con 6.887 voti; Massimiliano Carnevale (Lega) ex capogruppo uscente al Consiglio comunale di Latina, con 5.916; Enrica Onorati (Pdl) assessore regionale uscente

te all'Agricoltura con 5.479; Eleonora Zangrillo (Pd) assessore a Formia con 5.013.

#### GLI ULTIMI

Numeri, somme e totali, ben distanti si presentano nella classifica dei 12 meno votati in assoluto. Questi ultimi viaggiano infatti intorno ai 10-20 voti personali, e sono più o meno equamente distribuiti tra le liste civiche o minori, sia nella coalizione di centrodestra che in quelle di centrosinistra. Una particolare gradatoria, aperta a parti merito, con 22 preferenze per somma, le assegna, da Marco Spadini (Verde Sinistra) e Chiara Scarpino (Schieta) (Psi), subito dopo si incontrano due candidati di Democrazia Solidale, come Fabiana Mandatori e Marco Pisano, rispettivamente con 10 e 8 preferenze; poi due candidati di Europa, Annalisa Angieri con 8 e Guido Perri con 6.

Ci sono poi alcuni candidati di centrodestra: Liliana Vacca, di Noi Moderati con Scardi a 6 voti; Miara Done (Lista civica Rocca) con 5; altri due di Noi Moderati con Scardi, come Marco Franchetti (3 preferenze) e Patrizia Marocchi (2 voti), infine, gli ultimi due, di centrosinistra: Marina La Rotonda (Lista civica D'Annato) con 3 preferenze e Susanna Sterpetti (Psi) che chiude la classifica dei candidati puntando con una sola preferenza. Sì, avete letto bene: una

#### I CASI PARTICOLARI

Non mancano anche nomi eccellenti tra i non eletti. È il caso, tra i tanti, di Valeria Campagna, capoluogo della lista civica D'Annato, che ha ottenuto 2.433 preferenze, più che doppiando, dunque, quel nugolo di voti che in tutto e per il suo fa la controparte in Consiglio comunale a Latina con Lbc. Sempre resiano è la Latina, può essere il caso anche di Annalisa Mazza (Pd) unica candidata del capoluogo nella lista, con 2.922 preferenze, senza leggermene rispetto a quanto si candidò come sindaco e ne ottenne 3.329. Oppure ancora Patrizia Fonti, ultima della lista della Lega, con 2.578 voti. L'ancora, Nicoletta Ziliani, penultima in Azione-Italia viva con 386 preferenze, che sostanzialmente ricicla il patrimonio personale con cui veniva eletta in Consiglio all'epoca del Pd ma quando si candidò sindaco nel 2021 ne ottenne mille in più). Andrea Apruzzese

Scuole prese alla sprovvista: alcuni istituti hanno scelto di non far entrare gli studenti

# Senz'acqua per ore Disagi e proteste per i guasti nella rete

**Il fatto** I tecnici di Acqualatina impegnati in due distinti interventi alla centrale Sardellane, entrate a singhiozzo nelle scuole e proteste



L'autobotte di Acqualatina a disposizione dei cittadini in piazza Celli. Foto di Roberto SILVINO

## IL CASO

JACOPO PERUZZO

Forti disagi, da mercoledì pomeriggio fino alla tarda mattinata di ieri, per l'interruzione idrica su tutto il territorio comunale, fatta eccezione dei Borghi Sabotino, Santa Maria e Bainsizza e di Latina Scalo. Niente acqua in molte case e attività commerciali del territorio già dalle 15.30 di mercoledì, mezz'ora dopo la comunicazione inviata da Acqualatina, i cui tecnici sono dovuti intervenire con somma urgenza per riparare un guasto improvviso sulla condotta adduttrice proveniente dalla centrale delle Sardellane. Una situazione che ha preso alla sprovvista anche le scuole: ci sono stati istituti, come il Grassi e l'Artistico o il Vittorio Veneto, dove si è deciso di non far entrare i ragazzi, proprio per la mancanza di acqua e i bagni quindi inaccessibili. In quasi tutti gli altri istituti e senza analoghe comunicazioni, gli studenti sono entrati a singhiozzo oppure, come nel caso dell'Einaudi sono stati fatti uscire alle 12. Le proteste non sono mancate proprio in alcuni istituti, sia a Latina che negli altri Comuni interessati nei quali l'assenza di acqua ha reso precaria la gestione dei servizi igienici.

Intanto Acqualatina ha dispo-

sto due autobotti in città, una a piazza Celli e una a Largo Cavalli, per tamponare i disagi causati alla cittadinanza in vista di un problema che, secondo le aspettative, sarebbe stato risolto entro la nottata.

Invece, i problemi sembrano essere stati più grave del previsto, tanto che, ieri alle 17 circa, Acqualatina ha dovuto estendere l'avviso di interruzione idrica anche ai territori di Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, Sezze e Terracina.

I lavori sono proseguiti oltre i tempi previsti, tanto che il gestore si è trovato a dover estendere l'interruzione idrica fino alla tar-

da mattinata di ieri, momento in cui l'assenza di acqua nelle case, nelle attività commerciali e negli uffici si è fatta sentire maggiormente: tanti cittadini che si sono ritrovati con i rubinetti a secco, così come i bar che non hanno avuto la possibilità di preparare il caffè ai propri clienti, proprio nelle ore di maggiore affluenza.

La fine dei lavori, infatti, è stata comunicata alle 10.54 circa, orario in cui la spa ha notificato la conclusione degli interventi per la riparazione urgente di quelli che si sono rivelati essere ben due guasti, su due distinti tratti della condotta adduttrice della centrale, struttura che serve oltre

120 mila utenze dei Comuni in cui, ieri, è stato interrotto il servizio.

Un evento che evidenzia ancora una volta lo stato precario dell'intera rete del sistema idrico della provincia, dove si registra una delle dispersioni idriche più elevate della Nazione. Un sistema che si snoda in 3.500 chilometri di rete con impianti che la stessa Acqualatina ha definito vetusti ed estremamente difficili da gestire e che non possono essere sostituiti, poiché lavori del genere paralizzerebbero l'intera provincia, ma su cui la società ha però promesso di intervenire grazie anche ai fondi del Pnrr. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori nella condotta che serve oltre 120 mila utenze e 6 Comuni

## Crisi fertilizzanti, «serve una strategia europea»

L'eurodeputato Salvatore De Meo: «Una tale crisi non si vedeva dagli anni '70. A rischio la sicurezza e l'autonomia alimentare»

### L'INTERVENTO

«Una crisi globale dei fertilizzanti, come quella che stiamo attraversando, non si vedeva dagli anni '70». Parola del presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento Europeo e componente della Commissione Agricoltura, Salvatore De Meo.

«La pandemia prima, la guerra e la crisi energetica dopo, hanno determinato una forte riduzione dei concimi importati da Russia e Bielorussia e un aumento spropositato di circa il 150% dei costi di produzione di quelli europei causando serie difficoltà all'intera filiera agroalimentare. A tutto questo», continua De Meo, «si aggiunge che, se da un lato c'è la carenza di fertilizzanti, dall'altro in Europa qualcuno insiste per un'ulteriore e significativa riduzione al fine di raggiungere obiettivi di sostenibilità ambientale che, per quanto condivisibili, non tengono conto



Chiesta la revisione del quadro finanziario per rafforzare il bilancio della PAC

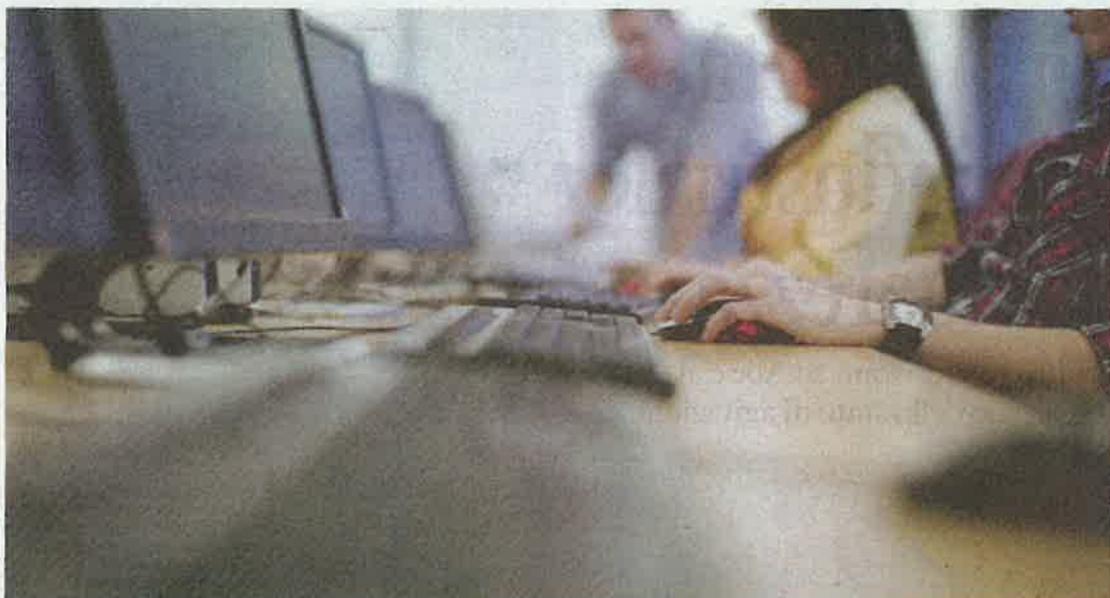


Nelle foto l'eurodeputato Salvatore De Meo e un mezzo agricolo in un terreno coltivato (foto di repertorio)

che al momento non ci sono soluzioni alternative e che la scarsità di concimi di oggi peserà sulle produzioni di domani con una popolazione mondiale in forte crescita e ripercussioni sulla disponibilità di prodotti, a meno che qualcuno sia convinto che la soluzione sia la produzione sintetica di alimenti o il consumo di insetti. I nostri agricoltori sono nel pieno di una crisi economica e produttiva rispetto alla quale nemmeno la nuova PAC

sarà probabilmente in grado di poterli sostenere, considerato che l'inflazione in corso ne sta ridimensionando la portata. Per questo, la delegazione di Forza Italia a Bruxelles chiede una revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale per rafforzare il bilancio della PAC e nuove fonti di finanziamento per elaborare misure pertinenti e garantire la stabilità del settore». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 19

1 milioni di euro assegnati  
per le scuole pontine

● Ammonta a 19.228.398 euro, la somma che il ministero ha messo a disposizione delle scuole della provincia di Latina per il piano scuola 4.0. L'effettiva erogazione delle risorse non è ancora cosa certa: ora starà agli istituti scolastici predisporre e presentare un progetto entro i tempi prestabiliti.

## Scuola 4.0, la chance del Pnrr

Il piano Il Ministero mette a disposizione 19 milioni per la provincia di Latina: ora la palla passa agli istituti che dovranno presentare progetti legati alla digitalizzazione delle strutture e alla formazione dei ragazzi

**I DATI**  
JACOPO PERUZZO

Ammonta a 19.228.398 euro, la somma relativa alle risorse del Pnrr assegnate alla provincia di Latina per il piano scuola 4.0, ossia per la digitalizzazione degli istituti.

Una somma che è stata divisa in due ripartizioni: 13.226.644 euro sono inerenti all'Azione 1, relativa al numero delle classi attive (ossia più studenti frequentano le scuole di un territorio, più classi saranno presen-

ti); la seconda, da 4.449.885 euro, riguarda l'Azione 2, ossia il capitolo di spesa per cui è stata stanziata una cifra fissa sia per i licei (124mila euro) che per le altre scuole secondarie che hanno almeno un indirizzo di istituto tecnico o professionale attivo (165mila euro). Infine, del totale della somma assegnata, 1.551.868 euro sono stati destinati a progetti in essere.

È questa la mappa disegnata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, aggiornata allo scorso 27 dicembre e rielaborata da OpenPolis, in un rapporto che

**L'obiettivo del piano: trasformare le aule in ambienti innovativi e connessi**

focalizza l'attenzione su quelle che saranno, nel prossimo futuro, le possibilità di uno studente di usufruire di dispositivi digitali, ma soprattutto di consolidare le competenze adeguate per sfruttarli al meglio. D'altronde, è proprio questo l'obiet-

**Il progetto assorbirà 2,1 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**

tivo che il Paese vuole raggiungere attraverso il cosiddetto Piano Scuola 4.0, che assorbirà 2,1 miliardi di euro dal Pnrr.

Questo è quanto previsto nel decreto del Ministero dell'Istruzione, pubblicato lo scorso settembre, e che ha distribuito tra gli istituti scolastici parte dei fondi per progetti nuovi, mentre altri atti pubblicati già in precedenza avevano dirottato un'altra parte di questi investimenti in progetti già in essere.

Un processo che però si è scontrato con alcune criticità, prima tra tutte la difficoltà nel ricostruire i passaggi amministrativi che hanno portato ad attribuire le risorse, il cui criterio principale è quello demografico: più scuole e classi attive ci sono in un territorio, più soldi arriveranno.

Detto ciò, l'effettiva erogazione delle risorse non è ancora cosa certa: ora saranno gli istituti scolastici che dovranno predisporre e presentare progetti appetibili entro tempi prestabiliti. «Un passaggio non scontato perché le procedure amministrative richieste per accedere alle risorse del Pnrr sono complesse - si legge nel rapporto di OpenPolis - E spesso, come accade per gli enti locali, la carenza di personale e di competenze adeguate può costituire un ostacolo».

A prescindere dalle criticità, l'obiettivo finale è quello di trasformare almeno 100mila classi tradizionali di tutta la Nazione in "connected learning environments", ossia ambienti di apprendimento connessi attraverso pc, tablet e lavagne interattive. A questo si aggiunge anche l'obiettivo di creare laboratori appositi proprio per maturare le competenze necessarie al mercato del lavoro digitale. ●



A sinistra la sede del Ministero dell'Istruzione



# 13

I milioni di euro distribuiti sulla base delle classi attive nel territorio provinciale

● Degli oltre 19 milioni di euro messi a disposizione, 13.226.644 euro riguardano la cosiddetta Azione 1, ossia determinati sulla base del numero di scuole e classi attive nel territorio.

# 4,5

I milioni di euro per la spesa fissa per licei e scuole

● Con l'Azione 2, il ministero ha fissato un tetto di spesa di 124mila euro per ogni liceo e di 165mila euro per istituti tecnici e professionali che vogliono avviare il procedimento di digitalizzazione.

© RIPRODUZIONE FINESTRA

Claudio Fazzone



**Le parole di Fazzone:  
l'indicazione del  
candidato sarà di Forza  
Italia, e sarà una  
candidatura condivisa**

## Dopo le regionali partita affollata per il candidato sindaco di Latina

**Politica** Il centrodestra deve trovare un accordo su un nome unitario, ma il tiro alle fune tra FdI, Lega e Forza Italia, che rivendicano la loro parte, è dietro l'angolo



### POLITICA

■ A pochi giorni dalle regionali il quadro dei posizionamenti in vista delle amministrative comincia a delinearsi. La partita è affollata soprattutto nel capoluogo dove la vicenda può divenire molto spinosa proprio in virtù dei precedenti che la città si porta dietro, legata ai litigi interni decennali del centrodestra. Il capoluogo che è stato roccaforte di destra per più di venti anni e che è stato guidato per sei anni da Coletta dopo la spaccatura su tre candidati nel 2016, ha replicato l'errore di dividersi e trascinare la partita del candidato sindaco proprio nel 2021 quando a due mesi dal voto e dopo un'estate di veleni interni e divisioni conflui poi sulla scelta di Vincenzo Zaccaro, opzione che ha finito per favorire il ritorno di Coletta per la seconda volta sulla poltrona di sindaco. Oggi i risultati delle urne dicono che il centrodestra unito vale il 67% dei consensi, con Fratelli d'Italia al 32%, la Lega a poco più del 21% e Forza Italia a poco più del 10%, una fotografia realistica di come potrebbe andare anche alle comunali, con le dovute proporzioni e differenze e vista la stretta vicinanza della competizione elettorale che dovrebbe tenersi a maggio. L'imperativo nel centrodestra sembra essere trovare un accordo su un nome unitario, ma il tiro alle fune tra i partiti è dietro l'angolo. Ognuno ha le sue ragioni per tirare l'acqua al proprio mulino sulla scelta del candidato: Fratelli d'Italia per la leadership ormai consolidata sul campo con la filiera nazionale e regionale e con la forza dei numeri, la Lega



Claudio Durigon  
e Nicola  
Calandrin

per aver fatto crescere il bacino di consensi della lista con tre candidati. Ma anche la stessa Forza Italia non resta a guardare pur avendo raggiunto la quota minore nel capoluogo rispetto ai tre alleati di centrodestra e si pone in pole position anche per rivendicare un assessorato regionale. Sul candidato sindaco poi non possono non pesare le ultime parole del senatore Claudio Fazzone a margine della campagna elettorale durante un incontro al point elettorale di Annalisa Muzio. «Dovrà essere la figura migliore che abbiamo a disposizione - aveva detto Fazzone - una persona capace di stare tra la gente, in grado di capire le persone e di saper interpretare le aspettative della comunità. Non accetteremo candidature che non siano espressione di questo nostro mo-

do di intendere la figura di un sindaco, e dunque posso dire che l'indicazione del candidato sarà di Forza Italia, e sarà una candidatura condivisa dagli alleati del centrodestra, perché serve una persona che sappia fare qualcosa di importante per questa città, per affidarla tra dieci o vent'anni, completamente rinnovata e proiettata verso il futuro, alle nuove generazioni. Il nuovo sindaco dovrà essere in grado di programmare il futuro della città, perché la politica è il Cda di un Paese e anche di una città». Parole nette e chiare sul fatto che Forza Italia vorrà sedersi al tavolo della trattativa e rivendicare un diritto di scelta, pur nell'esigenza di cercare una quadra unitaria. La partita è complessa ed è appena cominciata. ● M.V.

**La Lega  
rivendica di  
aver fatto  
crescere  
il bacino di  
consensi  
della lista**

## Connessioni satellitari sicure, Adinolfi: svolta per le imprese

### INTERVENTI

■ «Maggiore sicurezza con la connettività satellitare per le comunicazioni sensibili per l'Europa. In commissione ITRE e poi nella plenaria di Strasburgo abbiamo dato il via libera alla Proposta di connettività sicura dell'Unione 2023-27. Un progetto da 2,4 miliardi di euro che ha come obiettivo creazione di un sistema satellitare spaziale che fornisca una connettività sicura per le comunicazioni governative, in particolare per la difesa, la protezione delle infrastrutture critiche, la sorveglianza e la gestione delle crisi». Lo afferma l'europarlamentare della Lega Gruppo ID Matteo Adinolfi. «Il programma sarà finanziato prevalentemente da Bruxelles, con contributi dell'Agenzia spaziale europea e investimenti privati, e il 30% della sua infrastruttura sarà costruito da startup europee. Un programma che aiuterà gli Stati membri e l'Unione a colmare il gap coi player globali più forti nel settore spaziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La fotografia  
delle urne ci  
dice che il  
centrodestra  
unito vale il  
67% dei  
consensi**

Editore  
Giornalisti Indipendenti  
Soc. Coop. Editrice p.a.  
via Fratelli Roselli, 1  
03100 Frosinone  
Impresa iscritta al R.O.C. al n. 25449

Direttore responsabile  
Alessandro Paniguni  
Condirettore  
Cristiano Ricci

Editoriale Oggi  
Testata iscritta al Tribunale  
di Cassino al n. 1 del 04/01/1988

Contributi riscossi nel 2021:  
Euro 1.629.932,55. Indicazione  
rese ai sensi della lettera f) del  
comma 2 dell'articolo 5 del decreto  
legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Consiglio  
di Amministrazione  
Presidente  
Valerio Tallini  
Consiglieri  
Katia Valente  
Tonj Ortoliva

Repubblica Latina  
Corso della Repubblica, 297  
04100 Latina - tel. 0773 1728199  
redazioneit@editorialeoggi.info

Redazione Frosinone  
via Fratelli Roselli, 1 - 03100 Frosinone  
tel. 0775 962211  
redazioneit@editorialeoggi.info

Stampa  
Società Tipografica  
Edizione Capolavoro S.r.l.  
Via dei Mille, 1 - Via G. Peroni, 280  
Rome



Pubblicisti  
Giornalisti Indipendenti Soc. Coop. Editrice p.a.  
via Fratelli Roselli, 1 - 03100 Frosinone  
tel. 0775 962225  
comunicazioneit@editorialeoggi.info



L'Associazione aderisce al Istituto dell'Autodifesa  
Pubblicistica - AIP - riconosciuto tutti i suoi Associazioni e rispetto  
del Codice di Autodifesa della Comunicazione Commerciale  
e delle direttive del GdL e del Consiglio di Direzioni.

Le novità contenute nella riforma del codice appalti sulla disciplina per le aggiudicazioni

# Gare, prezzo d'offerta senza tetto

## Valutazione costo-qualità lasciata alla stazione appaltante

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

**E**liminato il tetto del 30% come punteggio massimo per l'offerta economica nella valutazione di parte della stazione appaltante relativa all'offerta economica nell'aggiudicazione degli appalti, saranno le stazioni appaltanti a decidere quanto valorizzare gli aspetti quantitativi e qualitativi dell'offerta: eliminati anche i riferimenti per individuare i criteri oggettivi di valutazione dell'offerta che possono essere inseriti nei disciplinari di gara. Sono questi gli elementi di maggiore novità relativi alla disciplina dell'aggiudicazione delle procedure di affidamento di appalti pubblici contenuti nello schema del nuovo codice appalti sul quale, dopo il parere della Conferenza unificata, si attendono, entro il 21 febbraio, i pareri delle competenti commissioni parlamentari che in queste settimane hanno ascoltato in un

nutrito ciclo di audizioni tutti gli operatori del settore.

L'impostazione seguita dalla commissione speciale del Consiglio di Stato che ha lavorato al testo è di sostanziale ridimensionamento del livello di dettaglio della disciplina oggi vigente, con un rimando ad un eventuale allegato (ad oggi non presente) per gli aspetti applicativi inerenti il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Si è deciso di eliminare, alcune disposizioni dell'attuale articolo 95 del codice appalti (decreto 50/2016) che il Consiglio di Stato ritiene possano però in un futuro confluire eventualmente in un allegato al codice. Si tratta del comma 6 che

provvede a titolo esemplificativo quali possano essere i criteri oggettivi relativi ad aspetti qualitativi, ambientali e sociali connessi all'oggetto dell'affidamento, rispetto ai quali focalizzare la valutazione dell'offerta, ma anche il comma 13 nella parte in cui fa riferimento ai criteri premiali dell'offerta quali il rating di legalità, l'agevolazione della partecipazione dei giovani, a professionisti e delle imprese di nuova costituzione e anche il comma 14, nella parte in cui fa riferimento a ulteriori elementi.

L'elemento più rilevante dell'impostazione data su questa materia nell'inserto riguarda però la valutazione dell'elemento economico all'in-

terno del rapporto qualità-prezzo perché all'articolo 112 del nuovo schema risulta soppresso il comma 10-bis dell'attuale articolo 95 che, al fine di valorizzare gli elementi qualitativi dell'offerta stabilisce una soglia massima per il punteggio attribuibile all'elemento prezzo definita dalla legge nel 30%, così da lasciare il restante 70% dei punteggi allo scrutinio degli elementi qualitativi dell'offerta.

Tutto questo era stato introdotto nel 2016 utilizzando l'ampia discrezionalità che la direttiva europea lascia ai singoli Stati membri nell'attuazione delle norme di rango europeo. Una discrezionalità utilizzata evidentemente in maniera corretta, tant'è che in nessuna delle procedure di infrazione avviate negli anni dall'Ue contro l'Italia (sull'attuale codice appalti) questo elemento era stato messo in discussione. Lo è invece adesso e la motivazione la dà la stessa commissione speciale nella relazione di ac-

compagnamento allo schema laddove chiarisce come l'analisi economica abbia dimostrato come il tetto ai ribassi contenga degli «elementi critici, distorsivi del mercato, secondo quanto rilevato anche dall'Agem (autorità garante della concorrenza e del mercato) con la segnalazione S4149 in data 23 marzo 2021 al presidente del consiglio dei ministri».

Da ciò l'intento di non vincolare le stazioni appaltanti ma di lasciarle libere di scegliere se incida maggiormente l'aspetto tecnico o quello economico, esvincolandole da soluzioni precostituite, in quanto tali necessariamente astratte. Una riflessione corretta (adattare la valutazione al singolo intervento da affidare) in termini generali ma che rischia di portare con se conseguenze assolutamente deleterie nel caso in cui le stazioni appaltanti, per ottenere ribassi importanti, valorizzino eccessivamente il prezzo a scapito della qualità.

### Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina  
nell'inserto Euri Locali  
e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)

### Avvalimento premiale, l'eccezione e la regola

L'avvalimento premiale può essere considerato legittimo se ha completato l'offerta del concorrente arricchendola di elementi meritevoli di punteggio premiale. Lo ha affermato la sentenza del Consiglio di Stato, quinta sezione del 9 febbraio 2023 n. 1449 che fa il punto sul cosiddetto avvalimento premiale, ribadendone il divieto ma evidenziando alcune eccezioni di particolare interesse ai fini della valutazione delle offerte. Il collegio innanzitutto ha precisato che va considerata in generale legittima la sola situazione in cui l'avvalimento è utilizzato per il suo scopo tipico, cioè quello di fare conseguire all'impresa concorrente il requisito di partecipazione (quindi in sede di ammissione alla gara) di cui è priva. Fatta questa precisazione la sentenza ha chiarito però che tale utilizzazione (legittima) non può andare disgiunta da quella valevole anche per ottenere punteggi addizionali per la qualità dell'offerta tecnica. La ragione è che «le risorse, i beni e le capacità dell'impresa ausiliaria contemplati nel contratto di avvalimento entrano a far parte organica della complessiva offerta presentata dalla concorrente» per cui va da sé che «nello strutturare e formulare la propria offerta tecnica il concorrente può finire per contemplare nell'ambito della stessa offerta anche beni o prodotti forniti dall'impresa ausiliaria ovvero mezzi, attrezzature, risorse e personale messi a disposizione da quest'ultima». Poi occorrerà che la stazione appaltante deve valutare l'offerta «nella prospettiva di un'effettiva messa a disposizione della stazione appaltante all'esito dell'aggiudicazione e dell'affidamento del contratto». In sostanza, i giudici hanno ribaltato l'interpretazione, più rigorosa, che esclude che l'avvalimento possa essere strumento di migliore valutazione dell'offerta anche quando sia servito per consentire la partecipazione alla gara. Quindi è ritenuta legittima la situazione per cui, nel caso l'avvalimento abbia assolto la sua funzione ausiliaria tipica derivante dalla messa a disposizione dei requisiti di partecipazione alla gara, in conseguenza di ciò abbia svolto anche la funzione di completare l'offerta dell'impresa concorrente, arricchendola di elementi meritevoli di punteggio premiale.

### Vendita beni pubblici, no trattative dirette

Se si vende la sede di un ente pubblico economico e strumentale come l'Ater di Roma ad un altro ente pubblico è illegittimo procedere tramite trattativa diretta con un acquirente. In base al regio decreto 827/1924, ad avviso dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione), occorre almeno una informazione previa pubblicazione di un avviso o una richiesta di manifestazione di interesse, preceduta da una stima dell'immobile e dall'individuazione dei criteri di scelta dell'acquirente. Lo ha affermato proprio l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici con il comunicato del 9 febbraio 2023 con riguardo alla richiesta di acquisizione di atti inerente la vendita della sede centrale dell'Ater di Roma (azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica del comune di Roma), ente pubblico strumentale della regione Lazio.

Al centro della vicenda, nata da un esposto presentato nei mesi scorsi, la vendita della sede di Roma di Lungotevere Tor Di Nona che l'Ater ha avviato attraverso una trattativa diretta con l'acquirente, in assenza di confronto concorrenziale.

L'obiettivo era vendere la sede all'Inail che l'avrebbe locata all'Agenzia delle Dogane per 34 milioni di euro, stessa cifra anticipata dalla Regione Lazio all'Ater, nel dicembre 2021, al fine di consentire il superamento delle criticità di liquidità dell'ente, con l'obbligo però di restituirla entro un anno.

In quel momento l'Anac aveva avviato un'istruttoria sulla vendita che, si legge nel comunicato, l'Ater sosteneva non essere avvenuta. Inoltre, l'ente aveva acquisito un mese fa un parere legale in cui si sosteneva la possibilità di procedere alla vendita senza necessità

di alcuna gara in base ad una norma derogatoria della legge finanziaria 2010 attuata dal DM 20 giugno 2017.

In sostanza, trattandosi di vendita da ente pubblico ad altro ente pubblico la vendita non sarebbe soggetta a pubblicità, trasparenza e par condicio.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che, in base ad una legge che risale a quasi 100 anni fa (Regio Decreto n.827 del 1924), l'alienazione di immobili di proprietà pubblica deve avvenire tramite pubblici incanti.

L'Anac, nella motivazione del comunicato, ha spiegato che il provvedimento dell'epoca fascista è tuttora vigente e contiene un principio che è a fondamento della contabilità di Stato, anche della Repubblica italiana, per cui l'alienazione, acquisto e locazione di immobili di proprietà pubblica deve avvenire tramite pubblici incanti, così come previsto dall'attuale codice appalti per assicurare i principi comunitari di pubblica trasparenza, imparzialità e par condicio, corollari del principio costituzionale di buon andamento della pubblica amministrazione. Più nel dettaglio «l'Anac», si legge nella comunicazione di avvio istruttoria, «non ritiene che le argomentazioni di Ater siano sufficienti ad escludere la compravendita della sede dall'applicazione del codice dei contratti e dal rispetto delle norme della contabilità dello Stato».

L'Autorità ha evidenziato che «Ater non ha proceduto ad un'autonoma stima del valore dell'immobile (tenuto conto dell'ubicazione, della consistenza e del pregio architettonico), né ha valutato la possibilità di reperire sul mercato un diverso acquirente al fine di realizzare il massimo prezzo della compravendita».





# Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA  
E IN DIGITALE  
**Patrimoni**  
www.italioggioggi.com/110001

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

La previsione contenuta nel decreto milleproroghe, in procinto di essere convertito in legge

## Sul Piao respiro agli enti locali Ma il rinvio al 31 marzo non incide sulla semplificazione

DI LUIGI OLIVERI

La proroga al 31 marzo del termine di approvazione del Piao, stabilita in fase di conversione del decreto milleproroghe dà respiro alle pubbliche amministrazioni, ma è la dimostrazione che la riforma degli strumenti di programmazione è ben lontana dal cogliere il risultato della "semplificazione" che si riprometteva. È l'art. 10, co. 11-bis del milleproroghe (di 198/2022, approvato il 15 febbraio scorso dal Senato e che mercoledì è atteso al voto di fiducia della Camera, si veda *ItaliaOggi* di ieri) a prorogare al 31 marzo 2023 i termini previsti l'adozione del Piao, e al contempo per l'adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (Ptcp). Un doppio rinvio dovuto alla circostanza che non tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad accor-



Da Anac intervento tampone

pare nella specifica sezione dedicata all'anticorruzione del Piao la programmazione connessa; per le altre resta l'obbligo del Ptcp. Ma, adottata la scelta di far slittare la scadenza del Ptcp per le amministrazioni non soggette al Piao, coerenza voleva che slittasse simmetricamente anche la scadenza del Piao al nuovo termine del 31 marzo. Uno slittamento, però, che non riguarda gli enti locali. Infatti, il termine di adozione del Piao per tali enti è posto dall'art. 8 del dm 132/2022 al trentesimo giorno successivo alla scadenza di approvazione del bilancio di previsione, fissata al 30 aprile 2023. La legge di conversione del milleproroghe avrebbe potuto essere se per chiarire se i trenta giorni di cui parla l'art. 8 del dm citato decorrano dalla data alla quale in via generale sono rinviati i bilanci di previsione, oppure dalla singola data nella



Approvato il 15 febbraio scorso dal Senato, il decreto legge mercoledì è atteso al voto di fiducia della Camera (qui nella foto)

quale ciascun ente approva il proprio bilancio di previsione. La norma inserita nei milleproroghe all'art. 10, co. 11-ter aggiunge che, nelle more dell'approvazione del Piao, le amministrazioni possono comunque aggiornare la sottosezione relativa alla programmazione del fabbisogno di personale, in modo da poter attivare le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato, finalizzate all'attuazione del Prr, nonché all'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica, inclusi i servizi, e del settore sociale nonché allo svolgimento delle funzioni fondamentali nei comuni delle isole minori con popolazione fino a 10 mila abitanti,

ove nell'anno precedente è stato registrato un numero di migranti sbarcati superiore almeno al triplo della popolazione residente, nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla normativa vigente in materia. Lo slittamento del Piao non può far languire le procedure di assunzione connesse al Prr. Da qui l'espressa indicazione di approvare lo stralcio del Piao connesso alla sezione anticorruzione, a conferma che l'unitarietà del documento non comporta l'obbligo di approvarlo in unico blocco, ma anche per sezioni e per fasi progressive, ogni volta che lo slittamento di termini comporti il mancato coordinamento con disposizioni normative. Gli enti locali, per esempio, sono obbli-

gati dall'art. 5, co. 1-ter, del dgs 150/2009 ad adottare immediatamente la programmazione degli obiettivi, quando i termini di approvazione dei bilanci sono posticipati, allo scopo di consentire l'efficiente programmazione. Tale adempimento impone, agli enti obbligati al Piao, di approvare lo stralcio della sezione relativa alla performance evidentemente ben prima della scadenza disposta dall'art. 8, dm 132/2022. Le disposizioni del milleproroghe evidenziano la necessità di un migliore coordinamento dei tempi di approvazione del Piao con i termini speciali che leggi particolari prevedono per le materie da trattare. Ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 190/2012, infatti, la pianificazione anticorruzione va approvata entro il 31 gennaio di ogni anno; se slitta il Piao, deve slittare allora anche quel termine. Ma, interventi tampone, come il comunicato del presidente Anac del 17 gennaio 2023 col quale l'Autorità si è autovincolata a non sanzionare gli enti in ritardo col Ptcp, o decreti milleproroghe, non possono più bastare; la necessità di coordinare scadenze e tempi dei contenuti delle varie sezioni del Piao con le norme speciali alla base appare ormai impellente.

© Riproduzione riservata

## Le risorse per l'incremento delle indennità sono riconosciute ai comuni anche se hanno adottato deliberazioni di rinuncia alla misura massima

Le risorse stanziare dalla legge di bilancio 2022 per l'incremento delle indennità dei sindaci e degli amministratori locali sono riconosciute ai comuni beneficiari anche qualora abbiano adottato deliberazioni di rinuncia parziale o totale alla misura massima dell'indennità prevista dalla normativa all'epoca vigente. Lo prevede l'art. 1, comma 20-ter, del dl milleproroghe (di 198/2022) approvato dal Senato e ora alla Camera, confermando l'ultima interpretazione del Ministero dell'Interno. In realtà, il Viminale aveva inizialmente assunto una posizione diametralmente opposta: con un comunicato del 9 gennaio scorso, infatti, si chiariva senza incertezze che tali risorse "sono destinate, in via esclusiva, a compensare il maggiore onere che gli enti sostengono per adeguare le indennità in precedenza erogate agli amministratori in misura intera rispetto ai

nuovi importi derivanti dall'applicazione dei (...) commi 583 e seguenti, con la conseguenza che qualivolta delibera che abbia inciso in senso riduttivo rispetto all'ammontare previsto dalla legislazione allora vigente, farà insorgere, in capo al comune, l'obbligo di procedere alla restituzione dell'intero contributo ricevuto." Un secondo comunicato, datato 20 gennaio, ha cominciato ad insinuare i primi dubbi, precisando che "le risorse già assegnate (...) sono interamente destinate a tutti i comuni delle regioni a statuto ordinario per



Il palazzo del Viminale

concorrere, in via esclusiva, al maggiore onere sostenuto dagli stessi per l'incremento delle indennità di funzione". Nessuno, tuttavia, ha capito cosa esattamente volesse dire. Infine, è arrivato il comunicato del 27 gennaio a sancire che "il contributo assegnato (...) può essere interamente utilizzato dai comuni beneficiari per l'incremento delle indennità di funzione anche nel caso in cui gli stessi abbiano adottato deliberazioni di rinuncia, parziale o totale, della misura piena dell'indennità prevista dalla normativa all'epoca vigente". Tale

lettura è ora confermata dal milleproroghe, per cui a dover restituire sono solo coloro che non hanno deliberato l'utilizzo integrale delle somme per cui hanno acceduto alla prima (poi smentita) tesi ministeriale o per altre ragioni (ad esempio, con riferimento alla quota destinata ai presidenti dei consigli comunali laddove tale figura coincide con il sindaco). L'art. 1, comma 20-ter, trova applicazione fino al 31 dicembre 2023 e a condizione che le risorse siano state utilizzate da tali comuni ai fini dell'incremento dell'indennità previste dalla citata legge di bilancio.

Matteo Barbero



Il testo del decreto su [www.italioggi.it/documenti-italioggi](http://www.italioggi.it/documenti-italioggi)

© Riproduzione riservata

Ok al decreto legge sulle semplificazioni. Edilizia scolastica, affidamenti diretti dei servizi

# Pnrr, autorizzazioni snellite

## Fino a fine anno deroghe al codice appalti su tutte le opere

DI ANDREA MASCOLINI

**P**rocedure autorizzate e semplificate; proroghe fino a fine anno delle deroghe al codice appalti su tutte le opere del Pnrr, rinnovabili fino a fine anno gli accordi quadro in essere e in scadenza entro il 30 giugno; affidamenti diretti di servizi tecnici fino a soglia Ue per l'edilizia scolastica, settore in cui i sindaci agiranno come commissari straordinari. Sono queste alcune delle numerose novità apportate in tema di attuazione degli interventi Pnrr dal decreto legge semplificazioni varato ieri dal consiglio dei ministri e in fase di diramazione.

Il primo filone di intervento attiene alla riduzione dei tempi per le fasi approvative degli interventi delle opere previste dal Piano la cui conclusione, come è noto, è fissata al 2026. In particolare il decreto in fase di diramazione stabilisce che per casi straordinari ed eccezionali si potrà saltare la procedura di valutazione dell'impatto ambientale ma occorrerà una richiesta specifica da parte del ministero competente (ambiente). Non sarà più tollerato il semplice dissenso ma occorrerà che chi si oppone definisca anche una soluzione alternativa (di mitigazione dell'impatto) atta a superare l'impasse. Vengono estese a tutti gli investimenti collegati al Pnrr (quindi non in esso previsti) le semplificazioni già contenute nella legislazione speciale e per gli interventi del Piano. Di particolare impatto l'estensione a tutte le opere Pnrr di competenza del ministero delle Infra-

strutture della procedura autorizzativa di cui alle 10 opere dell'allegato al decreto 77/2021 (fra cui la diga foranea di Genova, la Salerno-Reggio-Calabria dell'AV).

Un secondo filone riguarda l'estensione a tutte le opere del Pnrr alcune disposizioni semplificate finora limitate agli investimenti per ferrovie, carceri e tribunali. In deroga al codice appalti si autorizza anche per questi interventi le gare per appalto integrato sulla base del progetto di fattibilità a condizione che il progetto sia redatto secondo le modalità e le indicazioni di cui alle linee guida dettate dal Mims ad agosto 2021. Vengono poi introdotte semplificazioni sulla gestione delle conferenze dei servizi, da svolgersi in forma semplificata, la cui determinazione conclusiva e approvativa del progetto dovrà comprendere in sé ogni autorizzazione e tenere conto di

tutti i pareri, della risoluzione delle interferenze e delle relative opere mitigatrici e compensative. La verifica preventiva dell'interesse archeologico verrà acquisita nel corso



della conferenza dei servizi.

Si prevede l'applicazione anche a queste opere della disciplina in tema di conferenze di servizi semplificate da parte della stazione appaltante sta-

bilendo nel contempo che quanto deciso in conferenza dei servizi conterà anche ai fini dell'acquisizione di tutti i pareri, autorizzazione e nulla osta.

Sempre sul fronte delle deroghe si prorogano al 31 dicembre 2023 le disposizioni eccezionali previste dal d. n. 76/2020 (decreto semplificazioni) che derogava al codice appalti per una serie di disposizioni: soglie per l'affidamento diretti previsti (per lavori fino a 150.000 euro e 139.000 per servizi e forniture anche senza consultazione di più operatori economici nel rispetto del principio di rotazione); l'esenzione dall'obbligo di prestare le garanzie provvisorie o, nel caso in cui siano richieste, il loro dimezzamento; l'obbligo di aggiudicazione entro due mesi dall'atto di avvio del procedimento ovvero, per i contratti sopra soglia, entro sei mesi; possibilità di utilizza-

re la procedura negoziata negli appalti sopra soglia quando non possono essere rispettati i termini ordinari; semplificazioni delle verifiche antimafia; possibilità di sospendere l'esecuzione dei lavori per le sole ragioni tassativamente indicate; rimane sempre autorizzata la consegna dei lavori/l'esecuzione del contratto in via d'urgenza; riduzione dei termini procedurali per le procedure ordinarie conformemente a quella disposta per ragioni d'urgenza, senza obbligo di motivare in merito alle ragioni d'urgenza; facoltà della SA di imporre all'OE l'obbligo di visitare i luoghi; facoltà di adottare la conferenza semplificata in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria, con i termini di cui all'art. 13 del d. n. 76/2020. Modello Genova rafforzato per l'edilizia scolastica: per appaltare i lavori di edilizia scolastica in tempi più stretti, e superare la carenza di competenze interne alla p.a. titolare delle strutture, i sindaci, i presidenti di provincia e di città metropolitana potranno operare come commissari straordinari. E potranno anche ricorrere ad altre stazioni appaltanti pubbliche, evitando l'imbutto di Consip o stazioni regionali (si veda *ItaliaOggi* del 14/2/2023). Prevista inoltre la costituzione di equipie formative per supportare le scuole nella realizzazione degli obiettivi di digitalizzazione sempre legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Previsti affidamenti diretti fino a 215 mila € per servizi tecnici inerenti l'edilizia scolastica.

### SI ACCELERA SUL TRANSITO DEI MAGISTRATI DA ALTRI ORDINI A QUELLO TRIBUTARIO

**Decreto Pnrr, giustizia tributaria sprint.** Si accelera sul transito dei magistrati di altri ordini in quello tributario, operazione da concludere entro il 31 marzo 2023, mentre l'elezione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria va indetta al massimo entro il 31 maggio 2023. Per la chiusura delle liti in Cassazione sarà necessaria un'attestazione informatica da parte dell'Agenzia delle entrate, sempre per velocizzare il sistema. Sono questi i principali interventi in ambito tributario che si profilano all'interno del d. d. decreto Pnrr, varato ieri dal consiglio dei ministri, che mira ad una sua rapida attuazione.

Nella bozza di decreto, più nel dettaglio, spiccano alcune modifiche da apportare alla legge di riforma della giustizia tributaria (legge 130/2022), contenute in quello che provvisoriamente è l'art. 42. Questo, infatti, intende dare una spinta in velocità alla riforma, con particolare riferimento al transito definitivo nella giurisdizione tribu-

ria da questa consentito a un massimo di 100 magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari, non collocati in quiescenza (art. 1, co. 4). A tale riguardo, la legge di riforma prevede che il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria bandisca il relativo concorso entro due mesi dalla data della sua entrata in vigore (16 settembre 2022), cosa che è infatti avvenuta con la pubblicazione del relativo interpellato il 16 novembre scorso (si veda *ItaliaOggi* del 17/11/2022). Ed è qui che interviene il decreto Pnrr in costruzione, sui tempi, cioè, entro i quali il Consiglio deve pubblicare la graduatoria finale risultante dal concorso. La legge di riforma, infatti, nella sua attuale formulazione prevede un tempo di 6 mesi dall'emanazione del bando per l'assegnazione dei posti in graduatoria, ma il d. Pnrr stringe i tempi e fissa come scadenza la data del 31 marzo 2023, accelerando effettivamente di due mesi il procedimento.

Uno sprint che investe anche le ele-

zioni del Consiglio di presidenza esteso, che la legge 130/2022 imponeva di indire entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, in relazione alla componente legata dell'organo di autogoverno della magistratura tributaria. Il decreto allo studio del governo, invece, dimezza i tempi a 30 giorni, lasciando un piccolo spazio di slittamento in avanti che comunque non può andare oltre la data del 31 maggio 2023.

In tema di definizione agevolata delle liti in Cassazione, invece, il d. l. tocca la sanatoria concessa con la legge 130/2022 (già scaduta il 16 gennaio scorso) che quella della legge di bilancio 2023, che scadrà il 30 giugno. In particolare, il d. l. intende imporre all'Agenzia delle entrate di inviare alla cancelleria della Corte di cassazione una "attestazione informatica dell'involuta presentazione della domanda di definizione e del relativo versamento". E anche qui spuntano due scadenze vincolanti. La trasmissione deve av-

venire entro il 31 marzo 2023 per la sanatoria già scaduta ed entro il 10 luglio 2023 per quella più recente della legge di bilancio. Il tutto, si legge nella relazione tecnica che accompagna la bozza di decreto, "per raggiungere in tempi brevi i risultati voluti dalla missione Pnrr di liberare la corte di Cassazione dal numero eccessivo di controversie". Nel dettaglio, prosegue la relazione, il decreto avrebbe il merito di "dedicare alla materia condonistica un canale autonomo, separato da quello ordinario, con evidenti effetti sia sulla visibilità esterna dello smaltimento del contenzioso tributario in Corte, sia del carico di lavoro che grava sui giudici, sugli uffici di cancelleria e sulla polizia tributaria della corte".

Giulia Sirtoli

Il testo del decreto su [www.italiainformazioni.it/documenti-italiainformazioni](http://www.italiainformazioni.it/documenti-italiainformazioni)